

IL RAPPORTO CON GLI ISTITUTI

Pediatri e medici di base «Tante richieste improprie»

MESTRE

Primi due giorni senza grossi scossoni per pediatri e medici di famiglia alle prese con l'inizio dell'anno scolastico, e il rischio di contagi tra gli alunni. Per ciò che riguarda gli studenti più giovani, il segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri non segnala situazioni complesse. Spiega Vito D'Amanti, «Abbiamo avuto una serie di richieste improprie da parte degli istituti per certificazioni legate a bambini allergici, che possono avere un colpo di tosse o starnuto per quel motivo. Ma le certificazioni si fanno solo a bambini fragili, immunodepressi, con tumori o un ritardo mentale che non permetta di comprendere l'uso delle mascherine, anche se però hanno un insegnante di sostegno. C'è ancora un po' di confusione, i presidi cercano di tutelarsi ma serve buonsenso. Se un bambino resta a casa per malattia non legata al Covid, una frattura

o il male alle orecchie, il genitore fa l'autocertificazione, e dopo la visita del pediatra l'alunno torna a scuola. C'è la chiarezza normativa, ma anche la paura un eccesso di zelo tra famiglie e dirigenti».

E anche tra i medici di famiglia la situazione è tranquilla. «Non abbiamo registrato nulla di drammatico», afferma **Maurizio Scassola**, vicepresidente dell'Ordine provinciale. «Si lavora senza problemi, e stiamo invece andando avanti con i contatti con la Regione per poter fare i tamponi nei nostri ambulatori. Il problema è più che altro per chi non è in rete con le medicine di gruppo. Speriamo di avere a breve buone notizie. Dobbiamo tuttavia proteggere i colleghi. Abbiamo già dato nei mesi scorsi, non ci chiamiamo fuori, ma servono protezioni per il nostro lavoro, che poi diventa sicurezza anche per le persone che curiamo». —

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Igienizzanti all'ingresso di una scuola

